

Stilo: un'autentica sorpresa. Diede i natali a Campanella, il primo ad impostare l'educazione sulle immagini sui muri, nella sua *Città del Sole*



di Francesco Villano

Dopo il Ferragosto io e mia moglie ci siamo recati a Stilo, in Calabria, per visitare la "Cattolica di Stilo", una chiesa bizantina risalente all'ultimo secolo del primo millennio, celebre per la sua bellezza. In realtà la visita si è rivelata molto più ricca ed interessante di quanto ci potessimo aspettare. Prima di tutto c'è il centro storico, straordinario, anche se talvolta bisognoso di interventi atti a preservarlo e a valorizzarlo. Un continuo andare su e giù per il paese, che ha dato i natali al grande Tommaso Campanella, alla scoperta di palazzi, fontane, anfratti, ricchi di suggestione, arte e storia. Un luogo dove vicende umane molteplici si sono intrecciate. Bizantini, arabi, latini si sono incontrati e scontrati. Proprio nel cuore del borgo antico c'è una fontana, due delfini intrecciati, a perenne ricordo dell'alleanza, inedita, tra bizantini e arabi, che si oppose all'imperatore Ottone II nella

battaglia del 13 luglio 982. Nel nostro girovagare abbiamo incontrato persone di grande cordialità e desiderose di interagire con noi. Il primo incontro lo abbiamo avuto con i simpaticissimi Carmelina e Luciano del B&B "Palazzo Stillitano", dove ci siamo fermati ad ammirare una bellissima "Madonna del Latte" o "delle Grazie", presente in una piccola edicola posta nelle mura esterne dell'edificio. Un vero capolavoro. Carmelina ci ha fatto notare che in realtà si trattava di una copia, ripeto bellissima, di un originale presente in una cappellina nella parte bassa del paese, quasi in campagna. Cappella che abbiamo poi visitato il giorno seguente. Detto questo, Carmelina ci ha letteralmente introdotto nella conoscenza di Stilo, ci ha aperto le sue porte, con tutta una serie di informazioni, fatti, antefatti, etc. È stata preziosissima. Il giorno seguente ci siamo recati, in mattinata, a visitare la famosa Cattolica.

È stata un'esperienza dell'anima. La chiesa, ancorata sulla roccia, con la sua architettura, i materiali usati per costruirla, i suoi dipinti all'interno, la sua forma quadrangolare con 5 cupole, è assolutamente unica. Un dono che ci viene dal passato e che deve essere gelosamente custodito nel presente per offrirlo alle generazioni



future. All'interno vi sono quattro colonne e una di esse riveste un significato particolare. Ci sono iscritte, in lingua araba e in alfabeto arabo espressioni di lode a Dio. Una testimonianza straordinaria di tolleranza e rispetto, seppure nella diversità del credere. Ad un certo punto dello scorrere della storia i musulmani occuparono la chiesa, senza distruggerla, e la trasformarono in moschea. In seguito, quando i cristiani la riconquistarono, pensarono bene di non cancellare le tracce dell'intermezzo islamico.

Chi ci ha letteralmente spalancato la comprensione viva di questo scrigno meraviglioso è stato il signor Cosimo, uno dei custodi della Cattolica, un uomo totalmente impregnato dei secolari echi del luogo che custodisce. Ci ha fatto da sapiente e appassionata guida per ogni aspetto caratterizzante il sito. L'incontro è stato per noi un dono totalmente inaspettato. Ci siamo poi recati a visitare la cappella dove è custodito l'originale dipinto della Madonna che avevamo visto il giorno precedente. E anche qui un'altra sorpresa ci attendeva. Lungo la discesa che ci stava portando alla piccola cappella incontriamo una donna, di una certa età, nativa di Stilo ma residente a Torino ormai da anni, che desiderava anch'essa andare a far visita alla cappellina, ma che non si decideva a farlo. In breve si è unita a noi e ci ha raccontato, lungo il breve ma irto cammino, di tutto un po' sulle vicende di Stilo, passate e presenti.

La cappellina era chiusa da una grata ma il quadro sullo sfondo si poteva vedere con chiarezza. Devo dire che a mio avviso, ma io non sono un esperto, non c'era grande differenza con la copia. Ancora una volta una Madonna con un viso dolcissimo e con lineamenti decisamente umani, che allatta suo figlio. Il quadro e la copia mi hanno ricordato le bellissime "Madonne del Latte" poste nella cripta della chiesa di San Luca a Maranola, vicino Formia. E ancora, la suggestiva visita a una grotta: "L'Eremo della Pastorella", antichissima, a ricordarci che quella zona è stata per secoli un luogo di preghiera e meditazione.

Quasi concludendo questo breve excursus, vorrei ricordare Salvatore, il gentile e colto libraio che ci ha presentato tutto un insieme di testi su e di Tommaso Campanella e sulle glorie culturali e non della Calabria. Ed infine un ringraziamento va a "Gli antichi sapori" dove abbiamo sempre pranzato e cenato, e al direttore Francesco e a tutto lo staff dell'albergo che ci ha ospitato: "La Città del Sole". Un hotel rinnovato da poco che ha avuto l'ottimo gusto di "riempire" buona parte delle pareti con tutta una serie di bellissimi dipinti di Roberto Giglio, un pittore locale dallo stile inconfondibile e decisamente accattivante."